

Piovono segnalazioni di lettori: in alcuni ospedali si paga e in altri no. Federconsumatori scrive a Rossi

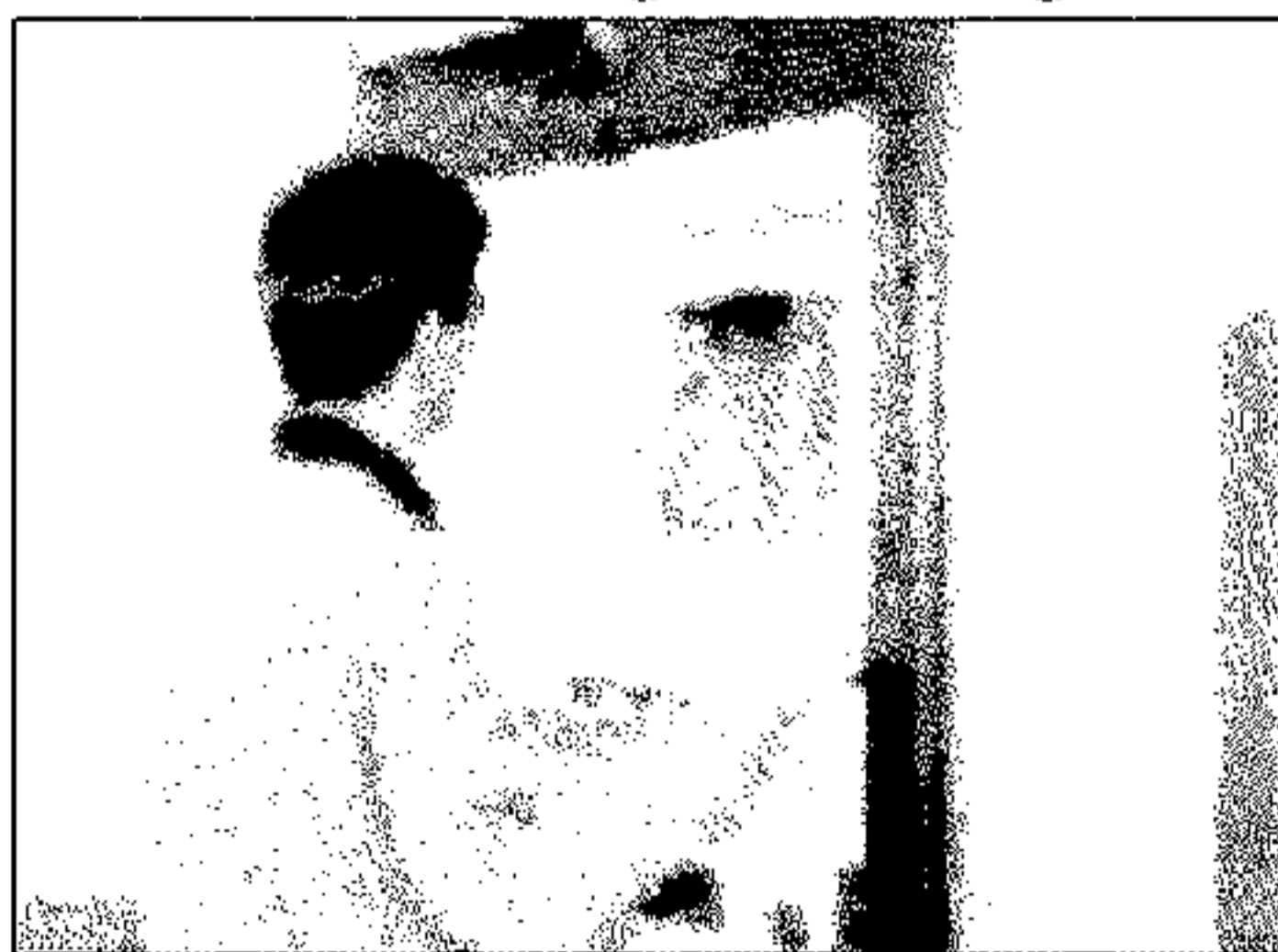
## Ticket sanitario, confusione totale

SUI dieci euro del ticket sanitario la confusione regna sovrana. Piovono segnalazioni dai lettori che raccontano di aver sentito dire che in alcuni ospedali si paga, in altri no e tutti protestano per la mancata soppressione del versamento. Le associazioni degli utenti sono in pieno allarme, al punto che la Federconsumatori toscana manda una lettera all'assessore regionale al diritto alla salute **Enrico Rossi** chiedendogli di chiarire cosa stia succedendo. «Come Federconsumatori», scrive il presidente Romeo Romei, «riteniamo tale forma di partecipazione alla spesa sanitaria ingiusta e anche controproducente in quanto il ticket generalizzato, in molti casi è più costoso dell'esame o della visita stessa, falsando, quindi, il concetto di giusta compartecipazione. A nome dei tantissimi utenti che rappresentiamo, chiediamo alla Regione di eliminare al più presto il ticket da tutti fortemente contestato e ritenuto inaccettabile dagli utenti della sanità».

In realtà il ticket non è mai stato abolito. Fino al 31 marzo — termine fissato per il nuovo accordo tra governo e Regioni — i

gione, «casi di incerta e difficile interpretazione», per esempio quando è necessario ripetere un esame più volte a intervalli di tempo ravvicinati oppure più esami insieme. Su questi è in via di preparazione un protocollo per rendere omogenei sul territorio i comportamenti delle Asl toscane. Proprio ieri Rossi a Roma partecipava alla riunione nazionale delle Regioni sulla questione del ticket.

(s. p.)



Ticket sanitario, molte le richieste di abolirlo

dieci euro vanno pagati dovunque. E non è vero che ogni azienda decide per conto proprio, il ticket si riscuote a Careggi (lo certifica il dottor Grifoni, responsabile del pronto soccorso) esattamente come a Ponte a Niccheri. Spiegano gli uffici di Rossi che «il decreto "mille proroghe" non ha assolutamente abolito il ticket, che resta valido fino al 31 marzo 2007. In realtà il decreto prevede che le Regioni possano regolare anche in modo diverso la compartecipazione, a introiti complessivi invariati». Cioè i dieci euro spariscono solo se Rossi riesce a compensarli con fondi reperiti altrove. «La Regione», fa sapere l'assessore, «ha attivato immediatamente una commissione per produrre il più rapidamente possibile nuovi modelli e strumenti applicativi che regolino la materia della compartecipazione nel rispetto dei principi di equità e solidarietà che sono propri del servizio sanitario». Rossi ha più volte parlato dell'opportunità di far pagare chi più ha, insomma di tenere conto del reddito. Esistono però, ammette la Re-